

Voci dal Coro

BOLLETTINO DI INFORMAZIONE DELLA ASS. MUSICALE CONCENTUS VOCALIS

N.3 - FEBBRAIO 2006



NOTIZIE DI RILIEVO:

3 Febbraio:

Seconda prova generale coro ARCL

17 Febbraio:

Corso di vocalità Høgset.

I dettagli all'interno

SOMMARIO:

Piccola Storia della Musica seconda parte	1
L'entusiasmo !	3
Lo sapevate che...	3
Chi è Carl Høgset	4
Disse il saggio	4
Appuntamenti e rubriche	4

PICCOLA STORIA DELLA MUSICA

2) Il Canto Gregoriano

Arriviamo così ad un'epoca musicale che non si è ammutolita nel tempo ed è giunta fino a noi. Il canto sacro cristiano dei primi secoli ha le sue radici, come già detto, nella musica ebraica della sinagoga. San Paolo testimonia nelle sue lettere la nascita del canto cristiano in questo ambiente sacro quando esorta i fedeli ad istruirsi con "salmi, inni e cantici spirituali", cioè con canti biblici (i salmi), di lode (gl'inni) e di gioia (gli alleluja).

Successivamente, sempre dalla sinagoga, giunge alla cristianità la "antifona", il canto a cori alterni nato dai riti più solenni e poi diffusosi nel 4° secolo d. C. in tutto l'oriente mediterraneo e nel Nord Africa come canto cristiano. L'epoca tra la fine del IV secolo e l'inizio dell'VIII segna un periodo di vera elaborazione creativa del canto cristiano con l'inserimento, nell'impersonale tradizione sacra, dell'invenzione individuale e della diffusione popolare della liturgia. La divisione in due dell'impero romano porta, in quello d'oriente, alla nascita di chiese autonome con proprie liturgie e canti che,

abbandonato il latino, diverranno poi quelli tipici e molto suggestivi delle odierne chiese nazionali orientali (ortodossa, copta, armena, slava, ecc).

Nell'impero d'occidente non vi sono le stesse divisioni politiche e dottrinali ma l'isolamento delle singole regioni porta alla proliferazione di liturgie locali ed al consolidamento di quattro diverse

forme autonome di canto liturgico in latino: l'"ambrosiano", tipico di Milano e della pianura padana dovuto a S. Ambrogio, il "gallicano", diffuso nella Gallia meridionale, il "mozarabico"

o "ispano", perché caratteristico dell'area spagnola, e il "romano", cioè il canto liturgico coltivato dalla chiesa di Roma e diffuso nell'area di sua diretta influenza. Sarà però quest'ultimo ad affermarsi nel tempo ovunque si celebrino i riti della chiesa cristiana grazie all'estendersi del potere politico, morale e spirituale del Papato specie per merito dei vari pontefici che, a partire dal quinto secolo, vollero e realizzarono una grande opera di revisione e sistemazione di tutti i testi verbali dei canti liturgici e successivamente, verso la fine del 500, la codificazione scritta di tutte le melodie fino ad allora tramandate per tradizione



orale. Questo fatto fu decisivo per la nostra musica perché i canti della chiesa occidentale, così conservati e propagati dal cattolicesimo, ne condivisero il destino storico e restarono sempre vivi nel cammino dell'arte e nel suo divenire evolutivo.

Naturalmente più complesso di quanto diciamo qui per brevità è il percorso che ha portato a quel canto cristiano che oggi sappiamo essere fondamentale e definitivo per la musica antica della chiesa cattolica: il **Canto Gregoriano**

che riassume in se e sintetizza tutte le varie fonti musicali antiche ed arcaiche. È un patrimonio ricchissimo, suggestivo e pieno di fascino. "Un magnifico repertorio musicale, il più spirituale mai creato per cantare le lodi divine" è stato detto. Le sue melodie di stile inconfondibile semplici, lineari, prive di costrizioni ritmiche sono il modo più ispirato e sintetico di proporre col canto tutti i testi liturgici latini, anche i più antichi tratti dalle sacre scritture

o dagli scritti dei padri della chiesa. La sua straordinaria ricchezza ha influenzato enormemente tutta la successiva storia della musica, tanto da costituire la base di tutta la musica sacra fino al 1700 ed oltre e da incidere in modo determinante sull'arte sonora profana vocale e strumentale, con organo, liuto e strumenti ad arco, e persino sulla musica popolare.

Gregorio Magno, uomo di eccezionale levatura morale e culturale, di grande fede ed equilibrio, papa dal 590 al 604 e fondatore di numerosi monasteri spesso costruiti su terre da lui donate, che fu il sistematico riorganizzatore della liturgia e di tutti i canti che erano introduzione e commento ai riti sacri. L'aggettivo "gregoriano" fu usato in suo omaggio soltanto tre secoli dopo verso la fine dell'VIII secolo, quando l'alleanza consolidata tra il papato e la monarchia carolingia portò gradatamente, sia pure con molte difficoltà e resistenze, alla riaffermazione dell'autorità papale ed all'unità liturgica di tutta la chiesa occidentale realizza-



ta completamente verso la fine del secolo XI.

In questa epoca di rinascita e di studi molti centri monastici in varie località europee, come San Gallo, Einsiedlen, Fulda, Montpellier, Cluny, Tours, Nonantola e Montecassino, divengono centri famosi per la conservazione e la diffusione del canto gregoriano. Ad essi va pure il merito della nascita della scrittura neumatica, cioè fatta di "neumi", i segni convenzionali della scrittura musicale medioevale che permisero di ricordare con più precisione le melodie gregoriane, prima tramandate oralmente, e mantenerle esenti nel tempo dall'infiltrazione di altre espressioni musicali

Il gregoriano è un canto monodico, cioè fatto di una sola melodia, semplice, senza accompagnamento di strumenti, con ritmo libero, eseguita da una sola voce umana o da un coro di voci che cantano all'unisono. Un canto che ci ripropone un mondo misterioso e tempi lontani da noi ma che contemporaneamente evoca la purezza e l'umiltà originarie di un religione. Le melodie gregoriane, i monasteri monacali ce ne hanno conservate circa 3.000 per lo più anonime e di epoche, forme ed origini diverse, sono fatte per la voce pura, per l'uomo che, per mezzo del canto, cerca di comunicare col soprannaturale.

Certo il Canto Gregoriano suona ormai remoto per la nostra educazione e sensibilità musicale, ma solo un ascolto superficiale può far pensare ad un canto tutto uguale, monotono e monocorde. Se però poniamo veramente attenzione alle diverse melodie, ai diversi momenti liturgici commentati dal canto, possiamo percepire con chiarezza come quelle melodie si leghino strettamente alle parole sacre del testo, come esse costituiscano una vera e propria forma di meditazione musicale. Non a caso ancora oggi nei monasteri più rigorosi in cui si cerca il continuo contatto con la divinità attraverso la preghiera, il lavoro e la contemplazione, il gregoriano resta, quasi immutato nel tempo, l'unica forma di canto liturgico.

Del resto per secoli e fino alla riforma protestante del XVI secolo ed oltre, il canto ecclesiastico era questo: una vera e propria bibbia musicale per il cristiano, sacerdote o laico. Un insieme di canti che avevano ciascuno un posto ben definito nel rito liturgico e nella sequenza delle preghiere, con melodie ben distinte per ogni rito: quelle per la messa raccolte nel "Graduale", quelle per l'ufficio del Vespri raccolte nello "Antifonario", ma sempre diverse per ogni ricorrenza e festività dell'anno liturgico.

Il tutto, vale ribadirlo, per merito precipuo di San Gregorio Magno la cui gloria musicale si basa sulla redazione del celebre "Antiphonarium cento", un insieme di canti di varia origine raccolti in un unico blocco e sulla riorganizzazione dell'ancora più nota "Schola cantorum" che tutt'oggi cura la corretta esecuzione di tutti i canti che accompagnano le funzioni religiose della chiesa cattolica.

Ma, come è noto, nel corso dei secoli il canto gregoriano si contaminò per l'imporsi di nuove forme musicali, quali la polifonia e la musica trobadorica, e la Chiesa stessa ed i suoi sacerdoti ne smarrirono l'originaria purezza. Verso il XIII secolo cominciò un lento processo di trasformazioni e modifiche che portò la più antica musica del Cristianesimo ad un lungo periodo di decadenza e oblio fra il XVI secolo e la prima metà del XIX.

E' grande merito dell'ordine benedettino l'aver iniziato, nel 1800, un paziente e faticosissimo lavoro di ripristino e riedificazione del canto gregoriano per riportarlo alla sua originaria integrità. Lo studio ed il confronto dei codici più antichi gelosamente conservati nel tempo, la ricerca della interpretazione più precisa delle melodie e della pratica esecutiva più consona alla semplicità ed alla purezza di quell'antico canto, in pratica il motto benedettino "*ora et labora*" applicato alla musica, ci hanno oggi restituito il Canto Gregoriano in tutto il suo fascino millenario.

Arrigo Rigoni

(2-continua)

L'ENTUSIASMO MIGLIORA LA QUALITÀ

Ho riflettuto molto in questi giorni sul significato della parola "**entusiasmo**". Cosa vuol dire entusiasmo? a cosa serve ai fini corali? Penso che l'entusiasmo sia l'ingrediente base per far funzionare un Coro. Studiare, impegnarsi ed esibirsi sono tutte cose che servono sicuramente, ma se non si fanno con entusiasmo non hanno sapore. È come se mancasse il sale nella pasta.

Recentemente mi è stato detto: "**Io credo nella amatorialità musicale perché è solo lì che sento cantare con passione e con entusiasmo**". Parole sante! Il vero artista è colui che canta per passione e che si entusiasma trasmettendo agli altri le emozioni più profonde e vere che il canto suscita in lui. Penso che qualche volta questa parola tenda ad essere dimenticata o a non essere considerata come merita. I nostri stati d'animo condizionano molto il nostro modo di cantare: quando ad esempio ci ritroviamo in uno stato d'animo negativo non riusciamo a sintonizzarci e ad ascoltarci. Se nel canto riusciremo a lasciare fuori tutti i nostri problemi liberando la mente, **ci regaleremmo uno spazio di assoluto piacere** che ci darebbe anche la carica per affrontare la dura quotidianità. Non perdiamo il nostro entusiasmo, cerchiamo di ricordarci di quanto è stato fatto, e soprattutto di quanto sarà bello cantare tutti insieme credendo veramente nel coro, cioè in tutti noi.

Marianna Capotondi ■

LO SAPEVATE CHE...

... cantare fa bene alla salute?

Una indagine dell'Università di Francoforte durata quattro anni su un campione di 55 persone e conclusasi nel 2004, ha evidenziato una minore necessità per visite mediche, incidenza della depressione, meno cure e meno ricadute rispetto ad altre persone. L'analisi del sangue dei membri di un coro prima e dopo l'esecuzione del Requiem di Mozart ha rilevato una accresciuta immunità per l'aumento di immunoglobulina A, rispetto a chi quel concerto lo ha solo ascoltato. Un altro studio pubblicato dal Journal of the Royal Society for the Promotion of Health sostiene che il canto corale porta a benefici emotivi e spirituali, minore stress, rialzo dell'adrenalina e maggiore prontezza mentale.

Quindi cantate, ma cantate tutti con gioia e con "arte" !

(da Choraliter n. 18 del 2005) ■

Chi è Carl Høgset

Carl Høgset si è laureato in lingue e musicologia all'Università di Oslo e in direzione vocale e corale presso la Norwegian State Academy of Music. Ha fondato il coro Grex Vocalis nel 1971. Il coro ha vinto il "Grammy" norvegese per due dei suoi tredici album e ha vinto numerosi primi premi in concorsi nazionali ed internazionali: Arezzo, Gorizia, Tolosa e Marktoberdorf.

Nel 1999 al Grex Vocalis è stato assegnato "Il Gran Premio Città di Arezzo".

Carl Høgset ha vinto vari primi premi in concorsi internazionali anche con il Norwegian Youth Choir: Arezzo, Spittal e Caninogros. Questo coro ha vinto il "Gran Premio Città di Arezzo" nel 2002.

Il Maestro Høgset ha debuttato come controtenore in un recital solista nel 1977 e ha inciso un CD con musiche di Purcell, Händel, Grieg uscito nel 1995. E' membro del quartetto vocale Quattro Stagioni.

Insegna direzione corale e tecnica di canto sia in patria sia all'estero. E' spesso invitato a far parte della giuria di concorsi corali internazionali quali Arezzo, Gorizia, Tours, Tolosa e Marktoberdorf.

Dal 1992 è impegnato nel campo della ricerca vocale con il professor Johan Sundberg del Royal Institute of Technology di Stoccolma, Svezia. Ha creato il programma Singing Technique, presentato in un opuscolo, già tradotto in molte lingue, comprendente esercizi registrati su CD e video. ■

Ricorrenze del mese

Auguri vivissimi a:

Compleanni

Fergal :	sabato 11
Claudia :	domenica 19
Alessandra :	giovedì 23

Onomastici

S. Valentino:	martedì 14
S. Giuliana:	giovedì 16
S. Corrado :	domenica 19
S. Gabriele :	lunedì 27

Appuntamenti di Febbraio

Venerdì 3 ore 20: seconda prova generale "coro Arel", presso Parrocchia dei **SS. Patroni d'Italia** (via Circonv. Gianicolense 12 - staz. di Trastevere)

Venerdì 17 ore 17: inizio corso Vocalità Metodo Høgset presso... (sarà comunicato a breve)

DISSE IL SAGGIO...

Non vedi di quante diverse voci è fatto un coro? Eppure da tutte emerge un'unità. Ce ne sono di acute, di gravi, di medie; le voci dei singoli restano nell'ombra, è in evidenza l'insieme. E tale deve essere l'animo nostro. Vi siano pure molte conoscenze, molti insegnamenti, ma accordati ad un unico fine.

(Seneca)

COSA È UN CONCERTO ?

È l'arte di ricreare il "contesto emotivo" originario e saperlo trasmettere in chi ascolta, per la sua comprensione e per la sua gioia e di chi lo esegue.

Contribuite alla redazione del nostro Bollettino con articoli, rubriche, cronache, aneddoti, altro !

"Voci dal Coro" è il Bollettino dell'Ass. Musicale Concentus Vocalis - e-mail: "posta@concentusvocalis.it"